

CINEMA & POLITICA

→ **L'opera** L'autore è Jean-Luc Douin, di «Le Monde»: nel libro ricostruzioni arbitrarie e svarioni

→ **Bertolucci** La sua perdita dei diritti civili? Un «abbaglio». Il regista: «Non potei votare per 5 anni»

Un dizionario della censura da brivido. O da risata...

Un «Dizionario» con molte imprecisioni nel testo, riportate anche nella traduzione italiana, dove la perdita del diritto di voto di Bertolucci, condannato per «Ultimo tango», diventa un semplice «abbaglio».

ALBERTO CRESPI

ROMA

Riceviamo, giorni fa, il *Dizionario della censura nel cinema* edito da Mimesis (28 euro, oltre 600 pagine). È una traduzione dal francese: lo ha scritto nel 2001 Jean-Luc Douin, firma di cinema su *Le Monde* – diverse sue recensioni sono reperibili in rete. Promette bene. Come un vero dizionario, è scritto a «voci», dedicate a paesi, cineasti, singoli film. Del resto, la censura si è divertita con il cinema fin dalle origini: ce n'è da raccontare. Cominciamo a consultarlo, magari andando a verificare storie che, un po', si conoscono. Vediamo ad esempio come Douin racconta certe clamorose censure italiane. Vediamo la voce «Bertolucci, Bernardo». Vediamo cosa dice di *Ultimo tango a Parigi*, film a suo tempo condannato al rogo.

Leggiamo la paginetta scarsa dedicata a Bertolucci e restiamo di stucco. Tralasciamo il fatto che Douin riassume *Novecento* definendolo una «rievocazione delle rivolte paesane e operaie nella Romagna di inizio secolo». Il curioso termine «paesano» è sicuramente una traduzione sballata di «paysan», che vuol dire «contadino». Che poi Bertolucci sia di Parma, in Emilia, e che lì il film si svolga, a un francese sarà sembrato secondario (maandatelo a dire agli emiliani!). La perla arriva dopo, quando Douin scrive: «Bertolucci aveva scosso l'opinione pubblica dichiarando che era stato privato del diritto di voto, in seguito alla pena di



Marlon Brando in una scena del film «Ultimo tango a Parigi»

due mesi di reclusione inflittagli per “attentato al pudore” in *Ultimo tango a Parigi*. Ma si trattava di un abbaglio: in Italia, solo una pena di tre anni di prigione può privare del diritto di voto». La frase è talmente mal scritta da risultare ambigua. Chi avrebbe preso «l'abbaglio»? La legge italiana, che ha condannato Bertolucci ingiustamente? O Bertolucci medesimo, che si è confuso e non ha mai perso il diritto di voto? Fatti di Douin, direte voi. E no! Fatti nostri. La censura a *Ultimo tango* è una delle pagine nere della nostra democrazia, e non è possibile che un libro la racconti in questo modo.

Per esser sicuri, verifichiamo. Bernardo Bertolucci, come andò la storia del voto? Avevi preso «un abbaglio»? Il regista, raggiunto al telefono, si fa leggere la frase suddetta e,

fra l'incazzarsi e il ridere, sceglie – dopo qualche minuto di incertezza – la seconda: «Era, mi pare, il 1975. Stavo lavorando ancora a *Novecento*, c'erano le elezioni e non avevo ricevuto il certificato elettorale. Andai all'ufficio preposto, chiesi informazioni. C'era un impiegato con le mezze maniche, sembrava uscito da un film di Zampa. Mi disse: il suo certificato non c'è, lei è stato condannato alla perdita dei diritti civili. Potei votare di nuovo solo 5 anni dopo». Alla faccia dell'abbaglio.

A questo punto, divertiamoci. Andiamo a vedere la voce «Russia»: di belle storie sulla censura sovietica

DISNEY E L'ELISIR DI GIOVINEZZA

La Disney ha scoperto l'elisir di giovinezza: una tecnologia in grado di dare una sforbiata all'età anagrafica degli attori grazie a effetti speciali ottenuti al computer.